



CATALDO DINO MEO

PESTAGGI

Maldoror Press

Tumulti

06



Pestaggi

e-book Maldoror Press: settembre 2010

layout (tipo)grafico: Carmine Mangone



Quest'opera è rilasciata sotto licenza Creative Commons
Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>

E-mail e spazi web di Cataldo Dino Meo:

cataldodinomeo@hotmail.com

www.cataldodinomeo.it

www.youtube.com/user/cataldodinomeo1

www.videoalok.it

www.arasonus.it

Le foto che ritraggono Cataldo Dino Meo, in prima di copertina e nelle pagine interne, sono di **Pietro Borsi**.

Cataldo Dino Meo

PESTAGGI

con una nota di
CARMINE MANGONE



Maldoror Press

Carmine Mangone

<http://maldoror67.splinder.com/>

VANDALI COLTIVATORI DI ROSE

Quando il caso non esiste... Tutto partì da Maldoror, dalla nostra passione in comune per il capolavoro letterario di Lautréamont. Conobbi Dino diversi anni fa, incappando sul web in un suo progetto poetico-musicale intitolato proprio al protagonista della saga lautréamontiana, ed ebbi poi l'immenso piacere di ospitarlo per qualche giorno nella mia casa fiorentina di allora.

Inutile dire che siamo diventati subito dei grandi amici. E qui parlo di un'amicizia elettiva, folgorante, che non è mai stata in discussione, malgrado la durezza della vita di entrambi e le centinaia di chilometri che si frappongono.

Parlo quindi di Dino con una parzialità che potrà apparire sfacciata, quasi disturbante; ma io non faccio critica letteraria per dovere, né mi perdo in sterili intellettualismi allorché si tratti di amicizia o amore.

Se mi guardo indietro, e penso a ciò che è stata la mia vita, non ho dubbi: grazie a certi incontri "capitali", quando cioè m'è capitato d'incrociare e riconoscere i miei veri simili, la mia idea di poesia si è come realizzata, come concretizzata nell'unione egoistica che conduceva al godimento di me stesso e della bellezza degli altri, diventando così l'intelligenza della carne, della materia viva che, insieme, io e gli altri, affidavamo al mondo.

Al di là di questo, la parte residuale della poesia, vale a dire la poesia scritta, è composta solo da parole che tentano di rilanciare l'avventura aggrappandosi al puerile bisogno di una durata, tutto qui, ed è inutile nascondersi dietro un dito nell'ambito delle Lettere.

Ma tornando al nostro rapporto amicale, bisogna dire che io e Dino siamo "simili" nella stessa fondamentale abiura di un mondo – un mondo che tenta di ghermirci e che noi non ricono-

sciamo. Però con una differenza sostanziale: lui ha perso ogni speranza di accomodarsi più o meno fortuitamente accanto agli altri – e lo dice con un’ironia che ti irrita, che a volte te lo fa quasi detestare – mentre io credo ancora che ci siano margini per costruire una comunità, un “branco”, un’associazione di egoisti da opporre all’esistenza banalizzata e ai poteri che ci stritolano. Ora, nonostante il fatto che le nostre *Weltanschauung* possano divergere in qualche punto anche di molto, io e il mio amico ci portiamo in giro un ghigno sornione e una tenerezza virile che ci legano al di là di ogni parola. Un’ironia feroce ci affratella. E nessuno potrà ingarbugliare i nostri percorsi, per il solo motivo che noi non abbiamo più strade maestre – e forse mai le abbiamo avute.

La scrittura di Dino è disarmante, netta, senza carità, con quel pizzico di retorica beffarda e autocompiacente che può irritare i più, ma che ne è un marchio distintivo, forte.

I suoi testi hanno infatti un timbro inconfondibile: è come se qualcuno avesse messo in un frullatore i *Sillogismi dell’amarezza* di Cioran, le *Poesie* di Isidore Ducasse, qualche testo punk e frammenti di dialogo tratti da B-movies americani.

Eppure, non fatevi ingannare dal tono esacerbato di certi passaggi. Cataldo Dino Meo è un vero dandy, uno dei pochi esseri che per me oggi incarnano la poesia, un uomo *irrimediabile*, sempre nerovestito ed elegante, anche nel bel mezzo di quelle ordinarie apocalissi quotidiane che fanno la vita degli uomini civilizzati.

D’altronde, come giustamente prescriveva suo padre, citato in un testo di *Pestaggi*: «morto per morto, mi raccomando, sempre ben pettinato». E Dino, ve lo posso assicurare, nel portarsi all’occhiello la negazione di un intero mondo, non ha mai avuto un’idiosincrasia fuori posto.

settembre 2010



Gangster

Pensare qualsiasi pensiero sancisce divisioni che sfociano
in Olocausti per un mondo migliore.

Avere una concezione dell'esistenza, reclamare ideali,
sostenendoli con la presunzione di servire a qualcosa,
è di per sé un crimine che pretende spargimento di sangue.

Nuovi profeti sferrano il ghigno collaborazionista
nel candore del mattatoio positivo.

Gangster della partecipazione mi chiedono di collaborare,
farmi prossimo, proprio a me, in vacanza devozionale,
nella lirica assenza dei rinnegati.

CATALDO DINO MEO
PESTAGGI

Superstizioni Mediatriche

L'arroganza di scimmia settaria decreta melodiosi ergastoli.
Lo scannatoio è condizione ecumenica nella quale
ci sorprendiamo aborti-dogma rigorosi, stancamente esangui.
La ricerca di fede, l'affermarsi della civiltà, il semplice
fatto di respirare, producono corruzione.
Superstizioni Mediatriche dai bastoni chiodati controllano
i cani arrendevoli.

Usurpatore Esausto

Sono fatto d'arsura deviante, composto cellulare d'anatema,
reprobo d'etnia sconosciuta.

Carattere contundente, arma impropria d'assalti scellerati.

Destinato al fuoco, preferito da negazione.

Iena perversa esiliata dal futuro.

Ho posto la *Meta* nel sopraggiungere / profondo /
di *Corsa* senza arrivo.

Tributo elogi e gloria ai miei errori.

Un uomo per riuscire a convivere con la propria
estromissione deve pur aggrapparsi dove può.

Sono l'*Usurpatore Esausto* dell'inerte nulla operante,
il dileggiatore di cibo nel pasto della belva.

Vandali Coltivatori di Rose

Gli dèi, squartati dalla loro noiosa eternità,
amano provocare gli umani,
e in particolare giocano con chi si batte
dimostrando la tenacia degli autentici implacabili.
Del resto che soddisfazione c'è infierire su chi vive
da turista spaesato, che si arrende subito
al primo apparire del fantasma dai mille nomi?
L'ordine spontaneo / fuori controllo /
dei *Vandali Coltivatori di Rose*,
mi fa vagabondare tra gli ammiratori delle nuvole.

Lunghi Sogni Divini

Sono nato nei laboratori farmaceutici della Sandoz,
Switzerland, da Albert Hofmann e il DNA-TV.
Sorridente, minaccioso, disordine nel tepore di lobotomia.
Non riesco a tenere la testa sopra le spalle,
vivo la vita sollevato per aria.
Cospiratore inafferrabile, guerriero fatuo.
Gravemente colpevole per aver abbandonato moderazione,
equilibrio, unendomi al ruggito della tigre viola del Bengala.
Canaglia, che ha irradiato *Lunghi Sogni Divini*
nell'acquedotto a Sodoma e Roma.

Lacrime Sante, Delirio Benedetto

Il mio solo obiettivo è divenire tripudio.
Spaventa più cambiare che distruggersi.
Onniscienti e Saggi / vi offro /
Lacrime Sante, Delirio Benedetto
se promettete di non rivelare i segreti,
la vera essenza della vita.
Vi prego,
lo sconforto sarebbe insopportabile.
Non date occasione al boia scuoiato
di sfogare liberamente
la sua perfidia incontrollabile,
facendo accoppiare con i dobermann
le vostre madri.

Arciere Storpio di Sparta

Vivo perdendo tempo, non contate su di me,
lasciatemi fuori da croce-merce-ideologia,
dal democratico marketing poliziesco.
*Sono l'Arciere Storpio sfuggito al Ritardo,
che vigila i bastioni disobbedienti di Sparta.*
Ridatemi i tizzoni ardenti dell'oblio,
il buco del culo ovazione,
per annullarmi negli opposti complementari,
nei fenomeni indivisibili,
nella versatile unità dinamica velleitaria.
Come samsara, incessantemente in moto,
seguo le mutevoli alterazioni di gratuità.
Bizzoso, temerario sistema mobile della stasi,
desiderio, desiderabile del desiderio.

Indivisibile Melanconia

 <http://www.youtube.com/watch?v=4Qro1X6p96Y>

Senza origini, privo di radici attuali invoco Saturno
perché mi renda lieve il dedalo che crea
e distrugge la bile nera.
Unicorno argenteo della sera immolato sul ciglio
della rupe di coscienza illusa,
nella pietà impietosa dell'assenza-presenza.
Contraddittoria, *Indivisibile Melanconia*,
conoscitrice d'eventi, che non possono appartenere
al mondo, ma alle fibre stesse della fierezza
errabonda e scura del gelido fuoco.
Malum eccentrico, disarmonico splendore,
di una vita abbattuta, esaltata, depressa, eccitata.
Congiunzione incendiaria di labbra d'estasi.

Carcere del Buonsenso

Carnefici della tolleranza dispensano il sacramento
del rispetto, ultimo violento spettacolo,
che giustifica il *Carcere del Buonsenso*.
Laida impudenza volersi perpetuare fiacca utopia infetta.
Una sola risposta alla richiesta di putredine:
non rispettare mai chi ti manda a lavorare ogni mattina.

Caravaggio

 <http://www.youtube.com/watch?v=WcIxoXNXacE>

Capelli corvini a ciocche, sopracciglia scurissime,
occhi neri sporgenti, naso un po' schiacciato,
labbra tumide.

*Voglio uccidere!
Uccidere!
Stanerò voi che prevedete l'imprevedibile,
smaschererò voi che schedate i sospiri,
ucciderò senza distinzione di razze.
Mi avete imposto centinaia di doveri,
concedetemi un solo diritto, uccidere!
Chiedo forse troppo?
I miei amici più giovani di me
uccidono da anni.
Anch'io voglio uccidere,
ucciderei con tatto e obiettività.*

Sferisterio, pallacorda, Campo Marzio, Roma.

Caravaggio affronta Ranuccio Tomassoni con la spada
e lo uccide nella polvere, per debiti di gioco.

Martirio di San Matteo

Nelle osterie fra bagordi e scandali,
in mezzo a bastardi, feccia.
Arrogante, rissoso,
sempre pronto a insultare, aggredire.
Barbaro visionario della Luce Tagliente.

Fanciullo Morso dal Ramarro

Duelli all'arma bianca tra bande rivali.
Colosseo, Trinità dei Monti, Saint Louis des Français.
Caravaggio si lancia nella mischia
ferito alla gola e all'orecchio.

Angelo Sterminatore eretico, fazioso, eversivo.
Medusa urlante col capo cinto d'aspidi.

Voglio uccidere!
Uccidere!
Non ci tengo a far star bene,
voglio innescare lo scompiglio.
A sentirla nominare la pace
mi fa l'effetto di Hiroshima.
Voglio uccidere!
Uccidere!
Per sapere se esisto realmente.

Luce che squarcia l'ordine costituito,
accentua l'intensità,
l'oltraggiosa beatitudine dei corpi infocati.

Decollazione del Battista / Sacrificio d'Isacco

Ricercato, inseguito dagli sbirri,
costretto a fuggire da Roma, Napoli, Valletta.

In fuga sulla Chevrolet ruggine
alla ricerca del rifugio sicuro.

Fasci luminosi intermittenti fendono drammatici
la Statale 666, che dalla città di Cortez

porta fino a Gallup, New Mexico.
Sui rilievi circostanti, battuti nella sera dal diluvio,
scie lucenti lasciano intravedere

*Estasi di San Francesco / Narciso /
Riposo nella Fuga in Egitto*

Entra nel bar della Stazione di rifornimento.

Rappresentazioni vive.

*Giuditta che Decapita Oloferne / Amore Vittorioso /
Salomé con la Testa del Battista*

La radio trasmette composizioni
liturgiche a più voci.

In fondo al locale aggredisce Mickey e Mallory Knox,
Natural Born Killers.
Si aggrappa al collo di Mickey impegnato a schiacciarsi
foruncoli dal mento riflesso nel vetro
della bottiglia di whisky.

Lo scaglia sul pavimento, cammina sopra la sua faccia
con gli stivali cromati.
Scaraventa Mallory tra il bancone e i videogame,
colpisce col cacciavite nel basso ventre.

Bambina selvatica, compassionevole.
"Je t'adore, baby."

Caravaggio lascia la Statale addentrandosi
nel centro abitato.

*Madonna dei Palafrenieri / Bacco /
Vocazione di San Matteo*

Costeggia il caseggiato col liuto sotto il braccio.
Nota una finestra spalancata, balza dentro.

Le due donne presenti sono atterrite.
Ingaggiata una breve colluttazione, lega la giovane
al lavandino, poi tenta di penetrare col suo membro
l'anziana, ma fallisce a causa dell'eccessiva eccitazione,
allora blocca pure lei.
Sfodera il liuto / *stupendo* /
ed esegue un brano delicatissimo.
Le donne strillano come dannate, non riesce a suonare,
il chiasso impedisce la concentrazione.
Constatato che la buona musica non è apprezzata
si cala da dove era salito e se la svigna.

Blue screen in tutta la strada.

*Cattura di Cristo /
Ragazzo con Canestro di Frutta / David*

Si nasconde sotto il pullman, ma, probabilmente,
qualcuno deve averlo intercettato dato che da lì a poco
sente le canne dei mitra della polizia premere nelle costole.

*Voglio uccidere!
Uccidere!
Chi vuole provare per primo?
Fatevi avanti, non siate timidi,
date il buon esempio,
abbattete l'ultima riserva,
lasciatevi andare al fremito smisurato.
Avete tutto da guadagnare:
visto che non sapete vivere, avrete, almeno,
l'opportunità d'imparare a morire.*

Uragano

Non puoi domandare / all'Oceano /
le ragioni del suo tormentato impeto,
mentre accoglie, tra le braccia,
benevolo e devastante,
le tue lacrime d'*Uragano*.

Ordinaria Divinazione Sportiva

Compiere gesta d'*Ordinaria Divinazione Sportiva*.

L'arte zen di prendere la metropolitana, almeno per una volta, senza piagnucolarsi addosso.

Sì, lo so, c'è da salvare l'umanità, ma qui troppa gente è convinta che basti essere debole per avere ragione.

Sterminati campi di sterminio, sconfinati campi di dominio.

Mio padre mi ha insegnato come affrontare il plotone d'esecuzione:

"morto per morto, mi raccomando, sempre ben pettinato".

Splendidum Vitium

 http://www.youtube.com/watch?v=7RN_Jfu_fd0

Splendidum Vitium / Splendidum Vitium / Splendidum Vitium.
Non ho una ragione per esistere, ci pensa il corpo a farmi
riprendere i contatti,
ci pensa il corpo a ricordarmi perché mi sono così necessario.
Splendidum Vitium / Splendidum Vitium / Splendidum Vitium.
Resterò elegante debosciato che evita di sciogliersi
nella gravità autocreandosi presenza ridondante,
squilibrio che implora di essere disturbato.
Splendidum Vitium / Splendidum Vitium / Splendidum Vitium.
Assimilo capacità di prodotto sintetico, artificiale.
Vedo macchine con intelligenza biologica
scrivere biografie degli arcangeli.
Splendidum Vitium / Splendidum Vitium / Splendidum Vitium.
Guai per me se il mondo non fosse così, l'insoddisfazione,
non potrebbe più alimentare la mia efferata avidità.
Splendidum Vitium / Splendidum Vitium / Splendidum Vitium.

Pathos

Sulle labbra di Lautréamont sangue e camelie,
lasciva empietà, fiele d'*absentia*.

Avvoltoi tengono nei becchi i serpenti stellati della notte.

Reminescenze ad accesso peyote.

Orfeo immette nella tromba di Miles Davis, la Nike,
vittoria alata di Samotracia, levitazione, no gravity,
della musica che non c'è, stormi di bianchi falchi nel vento.

Non proteggero la mente, non la dirigo, la faccio andare
dove vuole, oltrepasso l'estremità dell'inviolato.

Sposto il limite, spostato il limite, spostato il limite.

Pathos mi nutre come perfetto confinato.

Dalle vetrate opalescenti geroglifici raschiati nel terreno,
visibile in volo, con unghie protese dodicimila anni, Nazca.

Frequenze del pensiero non pensato,

prive di comando centrale, mi fanno oscillare tra variazioni
inattese, alveari di rete telematica impermanente,

fughe acrobatiche infatuate d'Inconcepibile.

Inconciliabile

Ci sono istanti nei quali ho il tremendo avviso che qualcuno stia per commettere l'imprudenza di concedermi la sua fiducia. Poi accade l'inevitabile.

Allora cessano i miei tormenti d'imbarazzata repulsione, per lasciare libero sfogo alla calda sensazione d'apostasia, che s'impossessa del mio intero organismo, portandomi in salvo da ogni pur minima intesa con l'*Inconciliabile*.

Abissi Assoluti

Non voglio ridurmi a recitare il ruolo dell'estremista, giudicate voi la mia capacità d'intendere e di volere, tutte le mattine mi alzo alle sei per andare a lavorare.

Certo, lo so bene, qualcuno deve pur avere licenza d'uccidere, ma io voglio implorare, responsabilmente, palpitazioni sensate.

Mi è impossibile tuttavia ingannare me stesso per tutto il giorno, continuo perciò a ritrovare l'intima essenza negli *Abissi Assoluti*.

C'è letale attitudine al Rifiuto nel mio software insurrezionale.

Duole la protesi di filo spinato applicata ai piedi dei Danzatori Impensati.

Carne

Sono di sola *Carne*.

Il disfacimento della materia è la mia fine.

La fine completa, senza ricompensa, né ritorno.

Mi sta bene così, non mi serve altro.

Lungi da me stuzzicare i centri d'energia psichica,
cosmica.

Non sarò certo io a effettuare la risalita cosciente,
consapevole, kundalini.

Lascio com'è la base della colonna vertebrale,
la corona della testa.

È inutile fomentare discordia tra Me e il mio Spirito,
non sono geloso.

Mi dissocio dal voler raggiungere il colmo della felicità,
le altezze di pura beatitudine, soffro di vertigini.

Niente bodhi, condizione che non è giudizioso
affidare a un tipo smodato come me.

Il Risveglio e l'Illuminazione potrebbero procurarmi
fulgori onnipotenti capaci di aizzare il pitbull in agguato
nella mia rabbia suburra.

*Ho bisogno almeno di un po' di fanatismo
per meglio sopportare vicinanze antropomorfe.*

Nessun corpo esoterico di pietra preziosa, corpo glorioso,
né attraversamento di comprensione finita,
che mi trasmuti nel sé trascendente.

Lasciatemi al primo Chakra, livello nel quale posso
manifestare il mio istinto ninfomane,
il plesso sacro tra l'ano e i genitali.

Feroce Idolatria

Non posso stare con una sola donna, m'innamoro tutte le volte che esco di casa, attraverso le piazze, supero le vie.

Movimento sismico, modulazione di frequenza, rigido assetto da combattimento.

Fasciate di lieve chiffon, carezzevole satin, curve svettanti su cattedrali con tacchi a spillo, determinano il mio lubrifico fervore votato a *deriva*.

Sfrenato, furioso, insaziabile stordimento, *Feroce Idolatria* per il corpo femminile, la sola, autentica prova, che, anche senza l'esistenza di dio, si può assurgere a Preghiera.

Cupidigia inestinguibile di servitù volontaria.

Fanatismo che Visibilio, assurto a suscitatore di supremo vizio osannante, manifesta verso il feticcio di morbosa venerazione.

Martirio blasfemo che ben conosco per bulimia di gambe e clitoride.

Jimi Hendrix, Fender Stratocaster bianca, feedback, dissonanze, tumulto di battaglia, distorsioni.

Eccesso di risveglio.

Talismano d'accensione, dardo orgiastico, regalità impetuosa, fastosa luxuria grondante suono/rumore nel crepitio ipnotico, d'acciaio e seta.

Woodoo Child, re mescalina, acid trip, ogiva psicochimica.

Belva tellurica, stupiscimi o uccidimi!

La scrittura, il pensiero, la fede, sono discutibili, opinabili, controversi, due belle gambe non si discutono, esse realizzano l'unanimità, rivelano il significato, ci dicono chi siamo, costringendoci alla resa per manifesta inferiorità.

Nella ghiotta vampa bordello Carne e Sangue si fanno Verbo.

Umido, anale postribolo frusta, che mi annienta nel reciproco plagio di voluttà e grido.

Nell'ebbrezza del volo, nello strazio della caduta, invoco genuflesso abominio.

E che a nessuno venga in mente di venirmi a soccorrere!

Sono vituperio, sperma euforico, daemonium infoiato, di commozione e pornografia.

Crudele Supplizio Latteo

Religioni e ideologie non sono mai riuscite a concretizzare
l'avvento del paradisiaco come hanno saputo fare i sensi.

Cosce deliquio, spalancano visioni dell'Eden.

Il coito è l'eucaristia della felicità, cannibale.

Per quanto riguarda il resto, sappiate che non ci sono risposte,
dovete proprio sbrigarvela da soli.

Terrificante, vero?

Eppure è proprio così, niente risposte!

Nessun perché da svelare.

Credetemi, sono milioni di anni che ci provano,
logorandosi inutilmente, non esiste il *perché!*

Incapaci di ogni lealtà agonistica, che impedisce loro
l'ammissione di manifesta futilità, le scimmie innocenti
si snervano moltiplicando atroce seme, beffa cremosa,

Crudele Supplizio Latteo.

Cinica Gestapo della sofferenza in servizio permanente.

Diserzione

Nelle strade osservo l'idillio inverecondo di languidi flagellati,
presenze ingiustificate.

Progressisti e conservatori si rubano i marciapiedi a vicenda,
ottenebrati negli obitori del consenso.

Adunata sediziosa.

Mi è chiaro una volta per tutte, la vita non serve a niente,
quindi non c'è nulla da capire.

Ralleghiamoci, non può dare preoccupazioni la piccola cagna!
Posso impiegare tutto il mio tempo impegnandomi in ciò
che di buono so fare, il buono a niente.

Battito d'ali lungo la linea d'orizzonte, brivido che precede
la perdita di sé, riverbero d'argento sullo sfondo di scenari
laser da primo mattino del mondo.

*La pettinatura di Elvis ha deciso la mia vita
più delle stimmate del crocefisso.*

Turpitudine ludica, edonismo elettivo, *Ode a Diserzione.*

Fini Esegeti dell'Epilessia

Emboli letali supponenti, abusivi del pensare, pazzi di verità *medicalizzati* dall'umanesimo.

Fetenti alteri, boriosi, che spadroneggiano su interminabili cortei striscianti di cervelli marci.

Fini Esegeti dell'Epilessia bovina, avviluppati nell'inestricabile chimera di vivere, costi quel che costi.

Non riesco a immaginare a cosa possa servire l'uomo, tanto meno l'umanità.

Di certo so cosa ci faccio io da queste parti / negare / rompere i coglioni, costi quel che costi.

Turpe Vanitoso

Fermate il tracimatore d'amore prezzolato,
bloccate il *Turpe Vanitoso*, che crea a sua immagine
e somiglianza, popolando la Terra d'invertebrati deboli
di mente di cui decreta l'assassinio
nascosto nella torbida foschia di sicario schizofrenico.
Affidiamoci a Organismi Geneticamente Modificati,
agguati cellulari, al vilipendio transgenico.
Di certo non possiamo incorrere nel riprovevole incidente
d'originare mostri, avendo animato l'uomo è necessario
smascherare il baro obsoletus,
riscattare il concepimento dal sommo inetto.
Sfido chiunque a fare di peggio!

Singolare Coincidenza d'Intenti!

Ho avuto notizia che la ripugnanza nei confronti dell'*Impestato* risale a prima della mia stessa venuta. Resto muto dinanzi a tanta perspicacia dell'ineluttabile. *Singolare Coincidenza d'Intenti!*

Le parole non sono più in grado di superare l'ostacolo della mia insidia.

Alzo gli occhi quel tanto che basta per non finire sotto le auto.

Ogni volta che lascio gli arresti domiciliari commetto l'imperdonabile frivolezza di cedere alle lusinghe dei *cupi produttori*.

La vista degli efficienti e dinamici zombi suscita la mia supplica a Napalm, perché svolga / scrupoloso / la sua missione.

Nessuna concessione all'eutanasia perbenista, niente pietas per i forzati della *consolazione*.

Hanno saputo concepire persino dio, a questo punto si abbatta su di essi la collera micidiale di *lucidità*.

Esistere non è Obbligatorio

C'è chi trovandosi sotto i bombardamenti è folgorato da stupefacente cognizione, la guerra esiste.

Allora, colti da rimorso integralista, si fa largo l'entusiastica esaltazione, vigliacca, pacifista.

"La guerra non ha mai risolto nessun problema."

Impostura!

Solo la mattanza ha determinato qualcosa.

Inutile ogni compiacimento, non l'ho voluto io l'uomo.

Massacri su massacri, poi ancora massacri, siamo *massacratori idealisti*.

C'è chi sbraita perché si è accorto della povertà, tuttavia nessuno intende rinunciare ai crassi privilegi, nonostante si prodighino in ogni sordido imbroglio per farci credere di voler diventare *compassione*.

Gli emulatori sociali, disgustosa prosopopea nella psicopatologia dell'opulenza.

Attendo fiducioso che il prossimo lampo rivelatore confermi loro che *Esistere non è Obbligatorio*.

Potranno così, nello slancio d'ammirevole altruismo, di pena per la mia fragile capacità d'indulgenza, decidersi a compiere l'ultimo balzo...

Superfluo

L'uomo... l'uomo... l'uomo... chi se ne fotte... che crepi!
Provate a domandare agli Oceani cosa gl'importerebbe
se venisse a mancare l'immonda placenta.
Chiedete alle Stelle, all'intero Universo se potrebbero
mai cessare di brillare o fermare ogni immensità
per mancanza del dogliante inaccessibile al sublime.
Interrogate i Sogni se potrebbero sospendere, in qualche modo,
il flusso phantastikòs per il vuoto lasciato dal tronfio suino.
Ecco allora, il solo interessato all'uomo è l'uomo,
il raggiante omicida imploso per correità col *Superfluo*.

Tentazioni

Affronto demoni possenti con le mani nude della mia sola
certezza / l'ignoto.

Ripudio rimorsi e memoria.

La memoria è l'innocenza compulsiva, che serve a meglio
frignare, procurando alibi perché l'essenza sanguinaria
si possa indignare nell'adulazione di pregevole demenza.

Eccomi *rapace* dai rostri e adunchi artigli al titanio,
sbandato, in balia della sorte, braccato dal *caso*.

Fango, psichedelico, crepuscolare.

*Ho una sola chance alla nausea, che le Tentazioni
mi perseguitino.*

Comandamento

Sì, io vivo nel regno dello stupendamente inutile,
sì, è lì che risuldo formidabile.

Ascolto l'urlo del prolungato indugio, gusto la mia triviale
alterigia di scotennato in tempeste traboccanti rischi
da spendere, inconcepibili gesta di strepitosi accidenti.

Evirato del mio isterismo di bestia in calore,
lascio che la vita s'insinui nelle piaghe pruriginose
di ferventi deviazioni barbariche.

Non c'è gioco d'azzardo che possa capovolgere
le sorti viscerali dei miei viluppi labirintici.

La Speranza ha il compito di far funzionare i morti.

Mi agito scarnificato da coltelli di redenzione,
eunuco voglioso, rappresaglia nevrastenica
in esercizio d'igiene tra inutile teschio e liturgia degli addii.

Rivendico il precetto che predispone il ripristino
del *Comandamento*, tanto in voga ai bei tempi andati,
quando bastava una sola parola sbagliata,
per sprigionare congenita fragranza di Sabba Rosso.

Impudicizia

Beato chi ha inventato la Televisione, perché fagocitati dal simulacro evitiamo di parlarci, d'interrompere il muto silenzio smorzato che allontana ogni pericoloso slancio d'intimità.

Ci sopportiamo / solo / restando ombre vuote autistiche. Rivolgersi al proprio simile è di per sé terrificata epifania, fetida unio mystica doversi anche *riconoscere* per ciò che siamo / davvero / cortina virale del dolorismo spastico condiviso.

Io non esisto, tu non ci sei.

Possiamo così legittimare il fasto della nostra inservibilità.

L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è la curiositas, la consapevolezza l'uno dell'altro, dei nostri abbracci d'odio.

Il vero delitto dell'uomo è di avvenire.

Patologica necrofilia nel bazar dell'*Impudicizia* di esserci.

Limbo

Niente di me è certo, sicuro, provato, esisto solo nel mio cervello bacato, ma anche questo non lo giurerei.
Identificarmi è impresa che supera ogni mia reale capacità.
Il pudore non mi lascia citare il nulla, il vuoto,
le lande impervie del distacco.
Nella tormenta ho provato a interiorizzare clemenza
e indulgenza, ma il tentativo ha prodotto in me l'afflizione
del fuggiasco colto dal naufragio.
Le fiamme mi circondano sempre più veementi,
anche il firmamento è minato, l'ultima scusa si è arresa,
non ho più un posto dove fuggire.
Non so che farmene di me...
Potessi costruirmi un cosmo personale nel quale riversare
idee, credenze, superstizioni, qualsiasi esse siano!
Invece resto carcassa fasulla, pianto atavico truffaldino.
Non voglio nascondermi dietro il pretesto del dolore,
agnello sacrificale d'ogni nostalgico patimento.
La mistica del dolore implica visione, aspettativa,
tensione dello spirito,
che io sicuramente non sono in grado di sostenere.
Mi resta soltanto l'ammasso ambiguo d'ossa e nervi
che non possono vincere,
tanto meno / aspirare / alla gloria della sconfitta.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Digiuno

L'ho già detto, lo sapete bene, sono un tipo carnale,
legato alla materia.

Per questa mia superficialità il mondo non può che gioire.
Appena toglierò il disturbo, quando sparirò,
i soli a non rallegrarsi saranno i vermi.

Quel giorno essi dovranno accontentarsi di cibo avariato,
oppure saranno obbligati a misure di quarantena.

Altrimenti non resterà loro che intraprendere
il *Digiuno* collettivo.

Sagace, oculato, precauzionale.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Fallimento

È prerogativa di pochi realizzare il pieno *Fallimento*.
Sapete, non arrivare a nulla, non giungere mai al traguardo.
Falliti si nasce, non si diventa.
Falliti, per grazia ricevuta.
Il vero *Fallimento* esclude ogni traccia d'opportunità.
Io a ben vedere combino sempre qualcosa!
Non avendo predisposizione per il totale *Fallimento*,
mi ritrovo un quasi non vivente, un quasi non definito,
un quasi non niente.
Malgrado la massima disponibilità ad arrendermi,
qualcosa in me riesce, si realizza,
nel trascorrere delle ore, dei mesi, degli anni.
Il mio atroce destino è il *Fallimento* del fallito.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Demone

So cosa sono, uno che ragiona col cazzo.
Filosofi, guru, santi, più si innalzano nell'estasi,
scalano le vette del pensiero, più disprezzano la figa.
Tutti pongono come premessa alla comprensione,
alla rimozione dei propri limiti, il superamento
dalla dipendenza sessuale.

La figa è sempre stato il Demone di ogni Illuminato.
Giudicherete questa mia congiunzione con la severità
che merita chi non può farsi onore sulla via del conoscere,
disapproverete il mio attaccamento per assenza d'ascesi,
di nobiltà, ma cosa volete che vi dica, io vivo per sentito dire,
provo gusto a spolpare miraggio.
A ognuno la propria illusione, io scelgo la figa.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Lacuna

L'assenza della donna da Filosofia le evita inutili grattacapi,
contrattempi rovinosi, guai che certamente non le mancano,
in quanto *Macchina Suscitatrice d'Incubo*.

È comprensibile non voler gravare di un fardello
supplementare il proprio stato.

D'altronde, non si dovrebbe ostentare a titolo di merito,
produrre letame nella fogna.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Delatore

Vorrei crescere infedele, tradire me stesso, l'assurda piovra capace di frenare la spia che si agita in me.

Vendere al miglior offerente la chimica neurologica, spostata, degenerare, che trattiene la mia fuoriuscita.

Consegnare al nemico la linfa dei pensieri espressi, impedendo l'insolenza di un altro misero soprassalto estorto all'ingenuità di cedevolezza.

Diventare il Delatore del mio sistema nervoso centrale.

Il vendicatore d'indebita occupazione di spazio nelle vene, di cui sono protagonista facendo leva sul tarlo malsano del diritto a manifestarsi.

Tradire per creare tafferugli, risse d'antimateria.

Tradire perché io possa ingiuriare / Io.

Tradire perché niente sia intentato.

Tradire per non alimentarmi d'acredine compiacente.

Tradire per desistere da ogni convincimento.

Tradire per denunciare il furore banditesco di perdurare.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Liberazione

Se non fossimo impegnati a rincorrere il desiderio
passeremmo la vita a guardarci negli occhi.
Non conosco condizione più degradante!
Meglio le catene di mille desideri che *Liberazione*
amorfa, monacale, contagiata da perfezione.
Il plagio della rinuncia,
magnanimo nirvana di mutilazioni sensoriali,
corsia preferenziale d'infermità.
Soltanto perché desideriamo c'è di lenire,
almeno per alcuni momenti,
i rantoli giornalieri che precedono la cenere.
La Liberazione dal desiderio
è l'ennesima religione dello stupro.

Hoffman Estates, IL., 08.2003

Proibito

Non sono il tabacco, l'alcol, la malattia, l'ignoranza,
la guerra, che uccidono.

Chi uccide è lo shock primigenio.

In un mondo minimamente responsabile,
sarebbe vietato, interdetto.

Invece circola ammirato, posto improvvidamente
a fondamento dell'imbroglio gaudioso.

Io sono per la soluzione iniziale.

Chiedo che il vagito, il primo spalancarsi degli occhi,
siano *proibiti*, inseriti nella lista nera degli attentati
alla sicurezza, dichiarati illegali, messi fuori legge,
come droghe pesanti.

Presunto

È già ora di andarmene e ancora non ho capito
cosa sono venuto a fare.

Ogni giorno chiedo il permesso di circolazione
in quanto *Presunto*.

Avevo numerose opzioni / è vero / ma è andata così.

Mancanza di pragmatismo?

Non è possibile dimostrarsi conseguente sino in fondo,
avere autorevolezza pragmatica e non riconoscere
che la vita è di per sé reliquiario di nefandezze.

Oltranzista

Sto lontano dai raggiri dell'inconscio,
rifuggo le farneticazioni introspettive,
desisto da ogni velleità di risolvere rebus.

Non per motivi ragionati,
va bene cadere in basso, ridursi come me,
ma dover anche ragionare, mi sembra davvero troppo.

*Io vivo in quanto gioioso feretro decapitato
nel solco Oltranzista di stirpe borderline.*

Credetemi, meglio così.

Guardate dove finiscono coloro che non si consegnano
allo scetticismo, al dubbio, al disincanto,
tra i clericonazisti metafisici, nel sudiciume razzista
degli untori di pregiudizi, con i mafiosi dei *Destini Ultimi*.

Gulag

Considero il vostro emettere *Soffio* atto belligerante,
proditoria dichiarazione d'ostilità nei miei confronti.
Riconosco in voi il corredo genetico dei kapò.
Incrociare lo sguardo con alcuni di voi, oppure ascoltare
il tono della vostra voce, mi getta fra i detriti
delle fosse comuni.
L'uomo all'epoca della vita come valore, omertà che occulta
l'endemica propensione della specie al *Gulag*.

Clone

Mi vedete litigare con la mia copia senza riuscire a individuare con esattezza quale sia io veramente. Vi capisco, sto bisticciando col mio *Clone* che vorrebbe gli fornissi anche la mia coscienza. Benedetto ragazzo!

Gliel'ho detto mille volte, non mi ascolta, rifiuta ogni spiegazione. Io non ce l'ho la coscienza, non l'ho mai avuta, ne sono sprovvisto da sempre. Accidenti, farei qualsiasi cosa per quel ragazzo, il miglior servitore di me stesso, ma proprio non posso accontentarlo. Per lui è impossibile considerare i *benefici* che gli derivano dal non avere colloquio dell'anima, nessuna libertà dalle passioni. Ha difficoltà a valutare la *fortuna* riservatagli dal non sapere mai come comportarsi, di vivere in balia dei vizi, dall'evitare i contenuti mentali che gli sono inculcati dal suo ambiente. Non capisce quanto sia favorevole sottrarsi alla minaccia di restare invischiato nella guerra civile del *senso di colpa*. Però sarei ricoperto d'ignominia se lo lasciassi nel caos, negandogli il balsamo dei rave di Dioniso, durante i quali, con volto femminile, può uccidere, ridere e distruggere. Benedetto ragazzo!

Spia

Ho incontrato me stesso e non l'ho riconosciuto.
Anzi, per dirvela tutta, sono andato in paranoia.
Mi ha fatto incazzare il megalomane!
Così, non sapendo cosa dirgli, faccio girare la voce
che è una *Spia* della polizia.

Passerò

Passerò, io che avrei voluto fronteggiare le SS,
i Tribunali del Popolo,
convincere l'imbranato della croce a seguirmi
nel bordello di Baby Blue,
e che invece mi sono piegato ai colpi
della sferza di crine del mio senno deforme,
riducendomi ad autopsia deflorata arresa ai rumori
di fondo nell'inconsulto anelito
di meglio cadere nella discarica quotidiana.
Passerò, e la polvere si aggiungerà alla polvere,
in giusta ricreazione sul boulevard dei mai pervenuti.

Hoffman Estates, IL., 07.2004

Liquidati

Il destino predilige l'essenziale, noi invece
coliamo a picco per soverchia eccedenza.

Scoppiamo d'invincibile, non ci resta che perdere.

Profusi in effusioni con l'eternità il nostro segno
distintivo è il vigore decrepito dei furfanti
in fragranza di lapidazione analgesica.

Epigoni ammaestrati abbiamo marchiato nelle carni
e negli occhi, sterilità, stanchezza, l'asfissia dei sorpassati,
cui non resta che il refrigerio di venire *Liquidati*.

Hoffman Estates, IL., 07.2004

Calmo

Da millenni Letteratura sforna milioni di scrittori,
è impossibile che io possa aggiungere qualcosa di nuovo,
tutto è già stato detto e anche molto meglio.

Quindi non ho motivo di sudare e tremare.

Allora perché insisto?

Per ingannare l'attesa, esercitando la facoltà di sedare
la rabbia infiammabile, adoperandomi a stare *Calmo*
per non ingrossare le fila degli assassini.

Hoffman Estates, IL., 07.2004

Vento

Ci sono momenti nei quali ho bisogno di *Vento*.
Necessità di vanesio stordito senza terra e senza cielo.
Raffica che travolga il periglioso scetticismo,
sconvolga le mie vocazioni contraffatte,
scaldi i rigori dei Misteri / del non so cosa sia.
Un *Vento* capace di spazzare via l'irascibile redenzione,
il miope lacchè coltivato, fatto emergere, rappresentato,
nello show indecoroso della mia stessa messa in scena.

Tabacco

Non avrei mai immaginato che le aziende produttrici di *Tabacco* fossero amministrate da pensatori colti e raffinati.

Per convincersene basta leggere le diciture stampate sui pacchetti di sigarette.

La vita uccide.

La vita crea elevata dipendenza, non iniziare.

La vita invecchia la pelle.

La vita ostruisce le arterie e provoca infarti e ictus.

Quanta saggezza mandata in fumo!

Deturpazione

Proteggere, conservare, difendere Natura da *Deturpazione*.

Ridursi a guardiani di alberi!

Quanto avvulente bigottismo nella resistenza a Tabula Rasa!

Quanta disperazione per brama di fiatare!

Il dolo irremissibile, risolutivo, dei dimoranti sul pianeta
non è desertificare o violentare la Terra, ma frequentarla.

Squadristi

La mia ingordigia lancinante, i miei fervori perplessi,
l'aggressione del tedio bestiale,
i giorni di guerra a tutto, mi riportano al mio Senso,
assemblato cardiaco in pulsione con nostalgia d'infarto.
Vedo lazzeretti utopici, necropoli di gaudio morale,
e mi convinco di sapere sempre meno della mia vita.
Condizione irrilevante se non fossi continuamente
molestato dalla superbia degli *Squadristi* di dio.

Nutrimiento

Chiunque può vivere senza *l'altissimo*, nessuno resta vivo senza pane e senza acqua, quindi, se il cibo è più indispensabile dell'*ente supremo*, egli non è poi così imprescindibile, tutt'al più serve da antalgico che allievi l'angoscia di non farcela da soli.

I crampi della fame ci ricordano che solo la necessità di saziare la pancia è verità incontestabile.

Qualcuno ha mai avuto lo stomaco riempito da giaculatorie etiche d'invasati?

Il gretto bisogno di mangiare ci salva, indica la mansione precipua, caratterizzante dell'essere umano, sublime volgarità di transito alimentare magnificato nei cessi.

Amore

Cerco di convincermi che un solo *Amore* è soddisfacente,
addomesticato dalla voracità del possesso,
normalizzato dal timor panico di restare da solo,
ma non ci riesco, non ce la faccio.

Non posso vivere di un solo *Amore*, sono ciò che sono,
cosa soggiogata ai capricci.

Ringraziando gli dèi ho un'indole da squaldrina.

Me ne frego di tutti i panegirici amorosi elaborati nei secoli.

Sono oggetto usa e butta via di guerriglia sessuale.

Ho ereditato appetiti ingordi, multipli, sincronici.

È da pericolosi psicolabili idolatrare la facoltà di leccare
la stessa figa, succhiare lo stesso cazzo, per mesi, addirittura
per anni, e pretendere che / Noia / non ce la faccia pagare cara.

Confortorio

Noi, sì, proprio noi, siamo disposti a credere in qualsiasi cosa,
a seguire qualunque raddomante, ogni falsario.

Barattiamo qualsiasi *risposta*, aderiamo a tutte le sozzure.

Lusingati da qualsiasi nascita, da qualsiasi realtà,
da qualsiasi hallelujah, da qualsiasi requiem.

L'imprudente maneggio / dello *Sgomento di Morte* /
espone, noi babbei, a scorribande belluine del *Confortorio*.

Silenzio

Non si può sostenere che vi fu *Silenzio* prima della creazione, come del resto è impossibile affermare che vi sarà *Silenzio* alla fine dei tempi.

Almeno di non affidare quel poco di cervello che ancora ci resta all'ammasso dei soliti squilibrati dell'ascetismo ubriaco.

Non si può sentire il Silenzio.

L'ansimare simoniaco di usurai dell'avvento, la frenesia inesauribile dell'intelligenza, i singhiozzi del lacrimatoio sentimentale, impediscono ogni percezione del *Silenzio*.

Non avremo *Silenzio* finché concederemo, anche al più lieve e impercettibile battito del cuore, di mantenere attivo l'ambizioso congegno ritmico della sua losca funzione.

Genesi

L'affermazione secondo cui l'uomo sarebbe nato prima della donna è palesemente infondata.

Sostenere la tesi che prima nacque l'uomo e poi, da una sua costola, si formò la donna, è chiaramente folle.

Infatti, se l'uomo, prima di nascere, non avesse visto la donna che motivo avrebbe mai avuto di venire al mondo?

Cecità

Sono fregato, ho un punto di vista, peggio per me,
così imparo...

Sentimenti, passioni, spirito, anima, ognuno s'inietta
la sua overdose col *veleno* che predilige.

Mi salverò da questa peste solamente quando gli dèi
affermeranno su di me il loro imperativo categorico
che mi sollevi dall'inguaribile romanticismo
e mi concedano, in via del tutto cautelativa,
il privilegio della *Cecità* sociale.

Pentimento

Religione vitupera i *piaceri* apostrofandoli come atti impuri, riservando agl'incorreggibili libertini l'eterna punizione.

Nello stesso istante non esita ad assolvere chi commette migliaia di omicidi, purché manifesti *Pentimento*.

Educare a sottomissione.

Anche se responsabile di eccidio puoi espiare ogni mostruosità, estraendo, al momento giusto, il jolly del *Pentimento*, nel giro di poker del bluff ultraterreno.

Applausi

Non ho messo al mondo figli, perciò non contribuisco all'aumento di spesa pubblica, non incremento il deficit sanitario, non chiedo aiuto scolastico, non reclamo lavoro.

Lascio posti liberi nel domani.

Riduco l'inquinamento, lo spreco d'acqua, non aumento auto, evito il sovraccarico del regime pensionistico, non occupo terra al cimitero.

Ho plasmato coscienziosamente le mie scelte di vita a esclusivo beneficio dell'intera collettività.

Proprio per questo ritengo che il mio comportamento virtuoso debba essere riconosciuto senza indugio alcuno modello civico altamente educativo.

Pertanto / esigo / che al mio passaggio s'intonino laudi, si levino *Applausi*, grida di travolgente infatuazione, implorazioni di maestà sempiterna.

Cadaveri

Pargoli svezzati con tenerissimi *Cadaveri* omogeneizzati.

Adolescenti cresciuti nell'esuberanza alimentati con bistecche di *Cadaveri* al sangue.

Lei ha preparato una gustosa cenetta intima a lume di candela per il suo amante servendo deliziose fettine di *Cadaveri*.

Nessuna motivazione ideologica o religiosa.

La questione che pongo è puramente estetica.

È elegante spolare ossa? Nutrirsi di *Cadaveri* è chic?

Ateo

Riesco a vivere privo di visione celeste.
Pur mancando d'anima conservo
il mio buon umore.
Non sono *Ateo*.
Ammetto che fino a quando ci sarà,
in giro per le strade
/ il Morto di Paura / dio esisterà.

Speranza

...non è poi così grave, anche se perdiamo la *Speranza*,
ci resta sempre tutto il resto.

Lacrime

Non sono in grado di asciugare
Lacrime a nessuno,
sono troppo occupato con le mie.
Una sola distrazione,
una svista,
un'imperdonabile negligenza,
potrebbe irrimediabilmente sciuparle.

Menu

Da piccoli siamo fastidiosi, dispotici, stizzosi.

Da giovani problematici, esagitati, assolutisti.

Da adulti irrecuperabili.

È questo il *Menu* a prezzo fisso della cui virulenza
ci alimentiamo nascondendo invano / la coda /
tra una portata e l'altra.

Il pranzo è servito! Buon appetito!

Verità

Non dico che *Verità* non esiste,
affermo semplicemente che non so cosa sia.
C'è qualcuno che lo sa, e che lo sa anche per me?
Certi spavaldi affermano che essa ci sopravviverà.
Può darsi, non lo escludo.
Vorrei soltanto che costoro, mentre proferiscono
il suo nome, si ricordassero che troppo spesso
confondiamo le certezze con i nostri disturbi neurologici.
Altri sostengono che *Verità* sia più grande, più Alta di noi.
Non fatico per niente a crederlo, non ci vuole molto
a stare un palmo più in alto della merda.

Corruzione

Il vantaggio di vivere in un mondo corrotto
è dato dal fatto che prima o poi
incontro sempre qualcuno più corrotto di me.

Fame

Chiunque stia morendo per la *Fame* è legittimato a usare ogni mezzo pur di alimentarsi.

Quando hai *Fame* è tuo diritto, tuo dovere, rubare, violentare, uccidere.

Ciò che mi stupisce è che schiere d'affamati non abbiano ancora invaso la città, saccheggiando.

Se vostro figlio stesse morendo, per mancanza di cibo, uccidereste per sfamarlo?

Oppure anteporreste alla sua sopravvivenza le buone maniere di convivenza civile,

in ossequio a *proprietà*?

Sbrigatevi a rispondere, anche oggi si mangia.

Gentiluomo

Non siamo condannati all'amore, possiamo vivere senza,
così com'è possibile spassarsela molto bene anche senza dio.

In tutta la mia vita non ho mai detto / ti amo / a una donna.

Non per sfortuna o recalcitrante predisposizione alla follia,
neanche per il contagio di un batterio disgraziato,
o per colpa grave da espiare.

Come non ho mai avuto neppure un motivo recondito,
impronunciabile, da collegare al mio increscioso delitto.

Dire / ti amo / a una sola donna è un crimine

*che non ho mai voluto commettere perché non sono poi così spietato
da fare torto a tutte le altre.*

Gli amanti sono monoteisti, essi affermano,
non avrai altro amore all'infuori di me.

Un *Gentiluomo* non può infangare la sua onorabilità
assumendo un comportamento ingiurioso nei confronti
delle altre donne.

Egli non rinnegherà mai l'inderogabile dovere di ossequiare
sempre e ovunque, l'amore.

Ossessione

Non ce la faccio a vivere senza *Ossessione*,
mi è insopportabile l'assenza di psicosi.
Posso tentare di esistere solo come fobia,
ombra d'ansia, depositario di patema.
Mi è indispensabile un'*Ossessione*
da coltivare adesso, subito, oggi stesso.
Un assillo che possa far ripartire questo cervello
in *défaillance*.
Avendo esigenze realistiche accetterei di buon grado
anche un'*Ossessione* modesta,
pervenuta magari casualmente, oppure, perché no,
un'*Ossessione* logora, provata, consumata,
di seconda mano,
purché mi sottragga all'infelicità di essere felice.

Dimostrazione

Dimostrazione lampante che nessuna consapevolezza è possibile viene dal fatto che sussistiamo, recidivi, in flagranza di reato.

Vacillare

Decido di vivere nel mondo / sospeso / tra il baratro,
asfalto magnetico su pelle irrequieta.
Mani randagie disegnano geografie ingovernabili,
l'aria ipnotizzante di sorpresa fatale.
Inutilmente religioni e società, cancrene
della *guerra interna*, cercano di aprirsi un varco
nel mio irriducibile egoismo.
Ed ecco la potenza, possedere me stesso ricavandone
l'indifferenza di essere unico.
Sono equivoco impeccabile, puro agglomerato d'anchilosi
subdola, embolia predatoria, inezia sfibrata,
forfait inappuntabile, verve cauterizzata nel capestro.
Un tipo come me, facile a *Vacillare*, ritrova il suo centro
gravitazionale in rappresaglie d'affanni,
raptus rigeneranti al calor bianco,
scisma fecondo di soccorrevoli rovesciamenti.

Enfasi

Canti sia preferibile il letame ai diamanti, perché dal letame nascono i fiori, mentre dai diamanti non nasce niente.

Enfasi fatta circolare per meglio imbonire.

Già che da qualcosa non nasca finalmente niente è motivo d'euforia, considerato che noi malviventi con placet di vita abbiamo posto / nascita / a tabù atrofico cerebrale.

In ogni caso conoscendo le ristrettezze in cui languisci non ti farebbero comodo una bella manciata di diamanti?

Pensaci bene.

Come?

Scegli il letame perché non vuoi barattare i tuoi valori con le lusinghe del paganesimo consumista?

Ricordati che il trono del Buddha, posto ai piedi dell'albero della Bodhi è trono di diamante,

che per Platone l'Asse della terra è fatto di diamante.

Come?

I tuoi principi non sono negoziabili?

Almeno non dimenticare che i diamanti sono i migliori amici delle ragazze, non so se mi spiego!

E poi, te la immagini *Lucy in the Sky* col letame?

Essere

Sgomento di moralisti indignati, in questo mondo *Apparire* è più importante che *Essere*!

Chi se ne fotte!

Essere è presupposto ingannevole, prefigurazione mendace. Non ha valenza pratica, concreta, si muove nella sfera unica di simulazione fittizia, imbrogliata.

Essere, cloaca del marciume di marmaglia colta.

Sperso nella foschia sulfurea delle nozioni alimenta infondate aspettative nei confronti d'entità mistificata.

Essere è memento venefico, scaramanzia metafisica, ingiurioso archetipo che ambisce a connotare gravidanza alla salma dell'umanesimo.

Apparire / Essere /

vanitose escrescenze tumorali, evacuazioni purulente di turlupinatori, mazzieri che trascorrono i secoli piantando chiodi nell'insolubile.

Apparire / Essere /

clan di malversatori impegnati nella compra vendita del reale. Giusto per scongiurare vergognose risse tra bifolchi, avanzo una proposta conciliante che potrebbe risultare assai utile per entrambe le fazioni: *l'autocombustione*.

Donna

Non ci si ammazza per una *Donna*,
si muore per una *Donna*
alle volte.

Evoluzione

L'*Evoluzione* è il giochino cancerogeno, l'hobby fetish di una minoranza privilegiata, la luttuosa allegria di vecchie megere.

Minoranza che banchetta tutti i giorni grazie al potere di apartheid mondiale garantito dalla violenza degli eserciti.

Voi, croupier dell'*Evoluzione* andate a chiedere al morto ogni 6 secondi di fame come la vede.

Provate a spiegare al bambino morto ogni 20 secondi per mancanza d'acqua cosa significa crescere.

Non riusciamo a evolverci, siamo fatti così, inabili a ogni palingenesi,

nemici giurati di tutti gli avanzamenti della specie.

Nessuna *Evoluzione* nella caverna web

per i primati on-line accasciati sulla console.

Antropofagi delle banche globali ci controllano con la dittatura economica e finanziaria del signoraggio.

Gli schiavi di ieri sapevano di essere schiavi, oggi gli schiavi progrediti non sanno di essere schiavi perché si credono liberi.

Uccidiamo, uccidiamo, uccidiamo, come sempre.

Se poi al supposto evoluto giunge voce che sua moglie si fa sbattere da un altro, egli impugna ancora la clava.

Tecnica, Arte, Natura, schegge commoventi,

propizi divertimento, che non possono rimarginare le ferite impresse dall'insolente *felix culpa*.

Non conosciamo *Evoluzione*, progresso, sviluppo,

sopraffatti da psichiatrie tribali teologiche,

dall'homo ideologicus dal cervello piallato.

Scorrono i millenni, il gioco resta lo stesso: razza senescente,

genia di servi della gleba che sputano sangue

e rimangono gli stronzi che si meritano di essere.

Precipizio

Ho un solo modo per scongiurare imbarazzanti complicità,
vivere da disadattato.

Quale onta sopportare, resistere, reggere, quale oscenità stare
sulle difensive, che mortificazione realizzare che puoi ancora
perdere qualcosa!

Mi hanno riadattato a politica di riduzione del danno,
privato dell'ora d'aria nel coma di morte *laisser-faire*,
segregato nel vagone piombato del pensiero cinereo fidente.
Distogliersi dai percorsi obbligati instaurando condizioni
di *Precipizio*, varcare padiglioni itineranti di mente inespiable,
frammenti d'insorto scagliati oltre l'unità di misura
del tempo disciplinato.

Il visibile è la manifestazione di ogni frode.

Onora

Qualche razzista ha scritto: *Onora* il padre e la madre.
E noi figli e figlie non siamo forse degni?
Eppure siamo le sole vittime innocenti a cui è stata imposta
fatica, malattia e morte.
Nessuno che faccia ammenda per aver sgravato all'inferno
martiri involontari.
I Traci piangevano alla nascita di ogni bambino,
al giorno d'oggi si ride.
Cos'è successo nel frattempo?
Ci siamo civilizzati.
Ormai non facciamo altro che ridere per non piangere.
Dobbiamo sostenere giustizia per noi maledetti che un giorno
fummo catapultati sul fronte di guerra senza esserci
mai arruolati in nessuna causa.
Nominiamo il tribunale internazionale contro i crimini di vita,
forzata, non richiesta, obbligatoria.
Si stabiliscano taglie cospicue sulle teste dei seviziatori,
le foto dei farabutti diffuse in tutte le latitudini televisive.
Deve risultare inesorabile l'ammonimento per chi intenda
favorire la diffusione di *morituri* nelle vie delle città.
Il dispregio al decoro non è ulteriormente tollerabile,
i manigoldi catturati verranno abbandonati sulle autostrade
nelle grinfie di lupi e sciacalli.

Specchio

Scruto nello *Specchio*, ispezione il volto esecrabile, meschino, le rughe guaste perché ancora calde, l'espressione scimunita del galeotto nel bagno penale d'aspettazione, i lineamenti deformati dai continui pestaggi delle abitudini.

Dentro, negli anfratti, scandaglio le insenature occulte, guaisco nei cerchi infiammati.

Mi avvicino alla superficie riflettente, riconosco l'insana signoria del vedere, l'improntitudine di occhi ai quali ho indirizzato vigorosa disdetta dei loro servigi, e che essi invece si ostinano testardamente a mantenere spalancati.

Lavoro

Sin dai primi strilli lanciati appena espulso dall'utero materno mi sono inserito perfettamente nel meccanismo di produzione *Lavoro* sempre.

Per dirla tutta, già nel liquido amniotico non mi tiravo indietro, lavoravo, sì, il piccino si dava da fare, favorivo la vanagloria di mamma, che ebbe così agio di sentirsi ragguardevole, tabernacolo magico appetibile.

Trovò la sua mansione inserendomi nel *Lavoro* ovunque. Amabile sadica, recipiente d'estorsione munifico, eroica maîtresse, rectum spergiuro, mercenario.

Dimenticanza

Ci sono molti per le vie incazzati di brutto
perché anche oggi si sono dimenticati di morire.
Io non li capisco questi inconsolabili smemorati,
ci vuole poi così tanto a prendersi un appunto?

Merce

Per buona sorte in giro non ho niente da fare.

Neanche pensare.

Anzi, di tale orrendo difetto mi sono liberato,
come un teddy boy sfascia la sua auto a tutta velocità.

Tutte le volte che ho meditato mi sono macchiato di misfatti
raccapriccianti, filosofia, dio, amore.

Quanto impietoso accanimento terapeutico della mente!

Per fortuna c'è Merce.

Grazie alla sua inesauribile opera pervasiva
ho finalmente qualcosa che guida, orienta la mia vita,
qualcosa che non richiede nessuna volontà,
a cui posso delegare la direzione
per sapere sempre chi sono, dove vado.

Non mi stanco mai di essere libero di fare ciò che mi dicono.

La Merce si è sostituita proficuamente ai miei vasi dilatatori,
una ventata d'aria fresca si è introdotta sinuosa
nel mio cervello e ha sgomberato il campo da secoli
di bisogni indotti dal settarismo culturale.

Adesso nella mia testa ci sono solo mode, oggetti, cose.

Ho nominato mio medico di fiducia il direttore
del supermercato, nessuno meglio di lui sa come guarirmi.
Mia mentore e confidente personale la commessa dei grandi
magazzini, lei mi conosce meglio di chiunque altro.
Non c'è alternativa praticabile, si può vivere soltanto in quanto
Merce, saldo per tutte le stagioni, se non si vuole partecipare
all'incomparabile Buchenwald intellettuale.

Quando sono depresso entro in un negozio, certamente più sicuro e appagante di una basilica o dell'università.

Solo il consumo riesce a farmi godere!

A volte anche un bel libro può aiutarmi a superare una crisi, a condizione però di non aprirlo mai.

Sia maledetta la comprensione!

I nuovi nati, la Merce più succulenta, dovranno ereditare la completa ignoranza, accompagnata da dieci milioni di euro ciascuno sotto la culla.

Tutte le volte che da grandi si porranno quesiti sull'esistenza, avranno modo di mitigare la brutale delusione andando a fare shopping!

Miserie

Sia lode agli dèi per tanta prodigalità, volgiamo i nostri deferenti omaggi per le attribuzioni copiose e universali di *Miserie*.

Esse ci significano, sostanziano, prefigurano finitudine. Mostrano che, nonostante la delinquenziale propensione ai vagheggiamenti esistenziali, siamo nessuna cosa.

Le *Miserie* danno qualità, formano consistenza, inducono a relazioni, fondano comunità.

Incensano le nostre potentissime nevrastenie, paradigmi insulsi entro cui ratificare il guano dell'oscuro proposito di restare skinhead militanti nel dolore, stimandosi doverosa occorrenza del fato.

Benedetto l'Olimpo per le *Miserie* che riserva!

Senza *Miserie* non abbiamo identità,

non c'è ristoro per il castigo del cilicium quotidiano, nessuna sopportazione del collare di ferro dei tumulati.

Bassezze irrinunciabili, *Miserie* che soccorrono neuropatologie disperanti, scongiurano l'abbandono, colmano d'attenzione solitudine, sgretolano i muri d'esclusione.

Miserie che accudiscono, si prendono cura di noi, ci seguono lungo il cammino, non ci lasciano mai.

Connivenza incestuosa, sodale fratellanza patibolare.

Illusionista

Finalmente mi rallegro, la mia vita è un vuoto a perdere.
Benvenuta alba di giubilo, dentro me non ho niente,
qui, guardate qui, proprio qui, non ho niente!
Il *finalismo* non umilierà più, gli impulsi missionari
non dovranno rispondere a nessuna *chiamata*.
Sono manufatto accidioso, manutenzione intimista spappolata.
Il tuono sfregia il volto cablato d'homo zappiens,
l'incandescenza conosce bene i demoni della mia vita sprecata.
Sguinzagliano i cani sulla mia giugulare di gipsy scarlatto.
Flash, controluce, Pegaso ferito, satori del viaggio spezzato.

*Sono l'Illusionista, il serpente elettrico allo stato brado
che striscia lungo i muri della città suicidio.*

Mi dico, è troppo dura stare sempre con me, perciò mi
avventuro tra la folla, prima resto infettato e poi deformato.
Cosa faccio allora?
Vorrei tornare indietro, ma non c'è tempo, hanno fratturato
le mie gambe gettandole in pasto agli incidenti stradali,
trafitto il costato con innesti di diossina, amputato le mani
trapiantandole a un alto magistrato perché possa dimostrare
a Giustizia che le sue mani non sono mai state lorde di sangue.

*Sono l'Illusionista, il serpente elettrico allo stato brado
che striscia lungo i muri della città suicidio.*

Mi sono stancato di fare da scudo alla mia ombra,
si arrangi una volta per tutte anche lei.
Io stesso mi nascondevo dietro il velo oscuro di Maya,
poi ho visto che è da pazzi credere di avere un riparo tutto mio.
Da tempo non aderisco al positivismo speranzoso,
tuttavia alcuni strascichi d'utopia infingarda,

certi germi dialettici, possono ancora lasciare tracce della sua opera ignobile e abietta.

Il Genio in rivolta mi eviti la garrotta dell'esperienza vitale.

Un giorno avrò pietà di me stesso, imparerò a stare per le strade anche se non sono mai esistito.

*Sono l'Illusionista, il serpente elettrico allo stato brado
che striscia lungo i muri della città suicidio.*

Sbranato

Diffido dei programmi formativi, giudico biasimevole impegnare la vista sottoponendola a scurrili compiti d'investigazione e studio.

Analizzare, sviscerare, indagare, apprendere.

Apprendere cosa?

Decisamente meglio destreggiarsi con maestria nell'arte del furto con scasso, perfezionarsi nelle fregature agli allocchi, distinguersi abilmente nelle attività speculative stando a casa e mandando a lavorare gli altri.

Incrocio le carte, lancio i dadi per far saltare il banco, ma i killer / della vita bene venerabile / mi marchiano da sabotatore lasciando scivolare nelle mie tasche tre bossoli d'avvertimento.

Sarei stato contento di raccogliere la grana sufficiente a tenermi fuori dai pasticci una volta per tutte, ma finisce sempre così,

appena adottato escamotage non faccio altro che esasperare la mia sorte di *Sbranato* alla berlina con mordacchia.

Plumbeo pomeriggio di caccia delle Squadre Evolutive alla preda Scettica, che mi costringe a riparare in casa di Antonin Artaud, il quale non esita un solo istante a inculcarmi che la cultura è il mezzo raffinato per comprendere ed esercitare la vita.

Provo a prendere di petto la vita, a sentirmi vivo, almeno per oggi, me ne pento amaramente.

Non reggo il contendere sciagurato del corpo senziente, l'acume del tempo che cadenza l'inveterata noncuranza della vita nei nostri riguardi.

Pago con l'insania scorgere che non c'è compiutezza vivibile dove sedimenta l'intelletto, ammattisco nel riconoscere che finché c'è vita non c'è speranza.

Lascio il senno appena mi accorgo che non è questione di idea forte o idea debole, ma che in ogni caso è nocivo offrire eccellenza all'idea in quanto tale.

Teorizzare è ingiurioso, esiziale, mendace, io mi propongo di vivere *ignaro da me*, nihil e così sia.

Possiamo enunciare ottimismo, divulgare pessimismo, farci alfieri del piagnisteo, oppure pavoneggiare la filosofia della fatalità radiosa, abbiamo anche l'opzione esistere da intelligenti o morire scemi, è lo stesso.

La vita non ha preferenze, non ci fa caso, se ne fotte di noi, essa ha incontestabilmente di meglio da fare che occuparsi dei nostri beceri te deum geriatrici.

Non c'è niente di raffinato nell'esercitare la vita, la vita è volgare, sconcio esercizio di trucidazione, osceno madrigale d'avvilimento, poltiglia neuroanale che risale il fondo del pozzo di chiavica.

Rimbaud

Bambino sedizioso dagli occhi blu pervinca trasportato
dal *Bateau Ivoire* nelle lande impervie di plenitudine.
Guance dal colorito roseo, lunghi capelli irsuti biondo rossiccio,
voce incrinata, sguardo nitido, sprezzante.

Maudit veggente, altero, orgoglioso, che placa la sete d'oblio
con assenzio, droghe, tutto quanto può forzare i ferri coercitivi,
frantumare il discernimento cosciente, ottenendo così
la depravazione, *Une Saison en Enfer* dei sensi.

C'è dissolutezza sugli Champs-Élysées, grazie agli dèi!

Arthur compose dai sedici ai diciannove anni, poi abbandonò
perché diceva "la vita è altrove".
Viaggiando "altrove" divenne commerciante in armi,
indicando che è meno ripugnante trafficare in strumenti di morte
che perseverare nel delitto scrivente dell'Io lirico.

Comporre versi deve risultare addestramento al pestaggio,
bastonatura inesorabile, perché non si può trasmettere versi
assecondando la convivenza pacifica,
le parole che non uccidono lavorano per il nemico.

Moccioso screanzato ha incastonato nel petto caustico
la gemma nera charmante degl'immondi mascalzoni indicibili.

Arthur s'ammala gravemente al ginocchio destro
per l'eccessivo camminare.
Il morbo si estende alla coscia, al polpaccio.
Fra strazianti dolori parte da Harar sulla lettiga portata
da sedici uomini sotto un acquazzone scrosciante.

Dopo centinaia di chilometri la carovana si smembra,
sopraffatta dal nubifragio.

Arthur cade, giace sui sassi giorni interi senza ricevere aiuto.
Ormai completamente paralizzato, reso uno scheletro,
con la gamba piagata, viene soccorso in piazza Tien'anmen
da eunuchi che lo trasportano, radenti il muro rosso
del lato nord, nella Città Proibita.

Arthur e i suoi soccorritori entrano nel vasto cortile nel quale
si erge il Padiglione della Suprema Armonia.
Dal portico della Sala Imperiale vede belve mitologiche,
correre imbizzarrite nelle anse del Fiume dalle Acque d'Oro.

Tra due ali di folla Paul Verlaine sale la rampa centrale
di granito calcando i Draghi Fluttuanti tra le Nuvole.
Dagli scalini laterali lo seguono divinità greche e persiane,
raggiunto il colonnato Verlaine avvicina il revolver
dei 10.000 anni al bambino *sans coeur*.



Libro elettronico realizzato
nel mese di settembre 2010
dalla MALDOROR PRESS

maldoror.press@gmail.com
<http://maldoror.noblogs.org/>
<http://issuu.com/maldororpress>

Maldoror Press



PESTAGGI

CATALDO DINO MEO

